

IL COMMENTO

Nella creazione del Mita, un'operazione di lungimirante mecenatismo da parte di Romain Zaleski

IN DONO ALLA CITTÀ UNO SPAZIO E UNO SGUARDO APERTI AL MONDO

Giovanna Capretti

C'è il mecenatismo che sostiene gli artisti mettendo loro a disposizione gli strumenti per realizzare i propri progetti. E c'è il mecenatismo che con uno sguardo allargato alla comunità mette in condivisione i propri strumenti e progetti. È il caso di Fondazione Tassara che con il nuovo Mita, Museo internazionale del tappeto antico, si pone come obiettivo la trasmissione alla città di una realtà nata come passione e collezione personale. Gli oltre 1300 preziosi tappeti raccolti dal finanziere Romain Zaleski sono l'esito tangibile di cinquant'anni di ricerca, studio e acquisizioni, garantiti certamente da una larga

disponibilità finanziaria, ma anche da una rete di relazioni intessuta (è il caso di dirlo) attorno ad un mondo affascinante quanto poco noto e frequentato ai più. Una collezione rimasta fino ad ora chiusa nei caveau, fatta eccezione per alcune mostre negli anni recenti, che con spirito imprenditoriale Zaleski ha prima ceduto alla Fondazione Tassara, e ora mette a disposizione della comunità. Un tesoro (e spazio) privato, finanziariamente autosufficiente, che si apre al pubblico con l'obiettivo di entrare in rete (con le altre collezioni e i musei cittadini), attirare l'interesse di pubblico e studiosi, e soprattutto dare un messaggio. Da bresciano d'adozione, Zaleski offre

un segno di ringraziamento alla comunità che lo ha accolto. Da cittadino del mondo (polacco d'origine, naturalizzato francese e infine italiano dal doppio passaporto) lascia un progetto che mira al presente e al futuro, indicando la via di un'apertura al mondo e alla complessità di culture che lo costituiscono. Zaleski ha guardato oltre i confini europei, per raccogliere tappeti provenienti da Estremo e Medio Oriente, dall'Africa. Alla città offre uno strumento in cui specchiarsi, nella propria realtà multietnica, e nel proprio potenziale multiculturale. Alla città l'onere di accogliere la sfida, oltre le radici storiche e territoriali, con uno sguardo aperto al mondo.

